

Al setaccio i filmati con Arfaoui

Il 32enne morto durante un controllo di **polizia**

■ Servizi nel QN
e a pagina 7

I filmati della tragedia di Arfaoui saranno visionati da un esperto

Gli inquirenti hanno sentito testimoni del fatto per tutta la giornata

LE REAZIONI

Pioggia di commenti sulla morte del 32enne durante un controllo di **polizia**

TESTIMONI, videosorveglianza, autopsia. Sono le chiavi per risolvere il giallo della morte di Arafet Arfaoui, tunisino 32enne morto per un malore mentre era in corso un controllo di **polizia**, supportata dal personale del 118. Anche ieri sono state ascoltati testimoni. Quindici in tutto. Il fascicolo per omicidio colposo resta a carico di ignoti. Un consulente visionerà i filmati delle telecamere del negozio teatro della tragedia e quelle urbane: da una prima visione, sarebbe confermata l'assenza di condotte scorrette. Anche dalle versioni dei quattro agenti, concordanti, non sarebbero emersi elementi che facciano pensare a evidenti irregolarità nel comportamento loro e dei soccorritori. Le indagini proseguono, le reazioni pure. Il sindaco Brenda Barnini ha detto «la morte di un ragazzo a prescindere dalle circostanze in cui avviene è sempre un fatto molto triste. Sono sicura che i primi ad esserne turbati sono gli agenti. C'è un'indagine in corso, rispetto e credo nel lavoro della giustizia». Ieri, Fratelli d'Italia ha fatto visita al commissariato con il deputato Donzelli, il consigliere comunale Poggianti e i portavoce provinciali Pavese e Gemelli. «Siamo venuti a esprimere la nostra vicinanza a chi è chiamato a garantire la sicurezza dei cittadini e oggi vive un difficile momento», hanno sottolineato. Le reazioni sono andate oltre i confini empolesi con Franco Maccari (sindacato **polizia** Fsp), pronto a definirle «tito organizzato contro la **polizia**» e Giuseppe Tiani (segretario **Siap**), a dire che «se quando

fermiamo una persona esagitata dobbiamo usare le manette e poi gli viene un infarto non è colpa nostra. Siamo stati il primo sindacato a chiedere di montare telecamere su caschi, giacche e auto di servizio». Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, ha detto «questi fatti sono tutti uguali e sappiamo già come andrà a finire», per poi fare riferimento al caso Magherini. «Chi ci passa rivede tutto il film di sempre», il commento di Guido Magherini, padre dell'ex calciatore morto. «Non ci sono mai elementi veramente chiari, ci sono sempre le versioni ufficiali e poi continua ad accadere purtroppo», ha commentato Patrizia Moretti, mamma di Federico Aldrovandi. Sulla stessa linea Fabio Anselmi, legale delle famiglie di vittime di abusi in divisa: «Passano gli anni, lo sgomento per questi fatti si scolorisce e gli esiti sono sempre uguali: il fatto non costituisce reato».

LUIGI MANCONI dell'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali ha ribadito «non si può consentire che vi siano dubbi sulla legittimità di un fermo o sulle modalità». Il capo della **polizia**, **Franco Gabrielli** ha sottolineato «rispetto le vittime e i loro familiari, chiedo che analogo rispetto sia riferito a uomini e donne che lavorano per riaffermare la legalità». Di «una tragica fatalità», ha parlato Enzo Letizia dell'Associazione nazionale funzionari di **polizia**. «Ora l'autopsia accerterà le cause della morte», ha continuato evidenziando che «tutto è avvenuto di fronte a testimoni e telecamere». «E' uno di quei casi che ci conferma quanto

sia strategica la formazione del personale» la riflessione del segretario nazionale del Silp-Cgil, Daniele Tiszone, dopo aver ricordato che il fascicolo aperto dalla procura «è contro ignoti».



LA VITTIMA Arafet Arfaoui è morto in un negozio durante un controllo di **polizia**

